



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 16 gennaio 2020



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 16 gennaio 2020

Consorzi di Bonifica

16/01/2020 Gazzetta di Parma Pagina 31	
PALACONGRESSI «ACQUA, RISORSA PER IL TERRITORIO»: INCONTRO PD	1
16/01/2020 Gazzetta di Modena Pagina 23	
Biometano, sfida burocratica Nuovi documenti e il no slitta	2
16/01/2020 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 47	
Impianto BioBimat, il Comune contrattacca	4
16/01/2020 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 57	
«Questa è una giunta che guarda al sociale»	6
16/01/2020 Corriere di Romagna Pagina 52	
«Ponte Verucchio, domenica la riapertura In così poco tempo,...»	7
16/01/2020 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 49	
«Il ponte è sicuro»: domenica riapre alle auto	9

Comunicati stampa altri territori

15/01/2020 Comunicato Stampa	
ANBI: I PRIMI DATI DELL'ANNO CONFERMANO LA CRISI IDRICA DI PUGLIA E...	11

Acqua Ambiente Fiumi

16/01/2020 Libertà Pagina 20	
Lavori in corso per rimodellare l'alveo del fiume contro le	12
16/01/2020 Libertà Pagina 25	
Dissesto, protesta la Regione «Nessun fondo al Lodigiano»	13
16/01/2020 Gazzetta di Parma Pagina 14	
Alluvioni «Presto sicuri Molinetto e Montanara»	15

Biometano, sfida burocratica Nuovi documenti e il no slitta

Bimat, nella nota diffusa martedì in cui tra l'altro diffidava Comune e Aimag a sistemare la questione sottoservizi o con un indennizzo o con la rimozione, aveva comunque annunciato le controdeduzioni ai pareri negativi emersi alla Conferenza dei Servizi, che bocciavano l'impianto a biometano. E in effetti ieri mattina, negli uffici di Arpae, l'azienda ha prodotto una mole di osservazioni, considerate importanti per convincere i vari enti a cambiare opinione e autorizzare il progetto, particolarmente osteggiato in paese. I documenti depositati hanno quindi imposto un'ulteriore convocazione del tavolo tecnico, facendo logicamente slittare la decisione finale.

«In sede di Conferenza la società proponente BioBimat - fa sintesi il Comune in una nota - ha presentato le proprie osservazioni alle motivazioni ostantive contenute nei pareri contrari oggetto del preavviso di diniego alla realizzazione dell'impianto.

Pertanto, tutti gli enti facente parte della parte della Conferenza ora faranno le proprie valutazioni nel merito, come da procedura. Nella seduta dello scorso 12 dicembre avevano espresso parere negativo nell'ambito del Procedimento di Via e del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), ognuno per le proprie competenze: il Comune di Concordia, l'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord, il Comune di San Possidonio, il Consorzio della Bonifica di Burana, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena, la Provincia di Modena, e-Distribuzione, Aimag e AS Retigas».

Nello specifico il parere negativo espresso dal Comune, con la documentazione prodotta con il lavoro dei consulenti incaricati, riguarda la materia ambientale, sanitaria e paesaggistica, come pure in merito alla proposta di variante urbanistica. «Le competenze del Comune - ha spiegato a più riprese il sindaco Prandini, ieri presente in Conferenza - riguardano in particolare l'autorizzazione urbanistica che non è stata rilasciata. Le conclusioni a cui arrivano i nostri consulenti è che l'impianto non si può fare per la presenza di un'area boschiva da tutelare e per i vincoli del Piano urbanistico applicativo, i boschi, infatti, sono soggetti a vincolo paesaggistico e le opere di urbanizzazione su quelle aree possono essere realizzate solo con il nulla osta e consenso, delle attività già insediate».

Il Comune, seppur sollecitato, ha scelto di evitare di commentare le ultime uscite di BioBimat, che ha parlato di accordi già assunti e poi disattesi. «L'amministrazione comunale si riserva di adire le vie

GIORNALI DI MODENA 2020
GAZZETTA
MIRANDOLA - FINALE - BASSA 23

SOLIDA

Costretta a sposare un giovane: il giudice annulla il matrimonio

Il caso affrontato in tribunale su richiesta di una 23enne italiana di origini indiane obbligata dal padre alle nozze combinate con uno sconosciuto rivelatosi brutale



Carlo Dregori

SILBIA. I genitori l'hanno costretta a sposare un giovane indiano che dopo le nozze l'ha maltrattata e picchiata. Il tribunale ha annullato il matrimonio. Si trova di un anno e mezzo per il matrimonio di questa vicenda che vede coinvolta una ragazza 23enne di origini indiane ma cresciuta in Italia. La ragazza, sposata da un giovane indiano, dopo aver trascorso un anno e mezzo con il marito, si è accorta che il marito era violento e brutale. Lei non lo amava e ha chiesto al giudice di annullare il matrimonio. Il giudice ha accettato la sua richiesta e ha annullato il matrimonio. La ragazza è stata liberata e ha chiesto di essere riammessa in Italia. Il giudice ha accettato la sua richiesta e ha riammesso la ragazza in Italia. La ragazza è stata liberata e ha chiesto di essere riammessa in Italia. Il giudice ha accettato la sua richiesta e ha riammesso la ragazza in Italia.

CONCORDIA

Biometano, sfida burocratica Nuovi documenti e il "no" slitta

IL PUNTO

CONCORDIA. BioBimat, nella nota diffusa martedì in cui tra l'altro diffidava Comune e Aimag a sistemare la questione sottoservizi o con un indennizzo o con la rimozione, aveva comunque annunciato le controdeduzioni ai pareri negativi emersi alla Conferenza dei Servizi, che bocciavano l'impianto a biometano. Si trova di un anno e mezzo per il matrimonio di questa vicenda che vede coinvolta una ragazza 23enne di origini indiane ma cresciuta in Italia. La ragazza, sposata da un giovane indiano, dopo aver trascorso un anno e mezzo con il marito, si è accorta che il marito era violento e brutale. Lei non lo amava e ha chiesto al giudice di annullare il matrimonio. Il giudice ha accettato la sua richiesta e ha annullato il matrimonio. La ragazza è stata liberata e ha chiesto di essere riammessa in Italia. Il giudice ha accettato la sua richiesta e ha riammesso la ragazza in Italia.

UNIONE ACCURE A GONNELLI

«Spot sull'ospedale» Il centrosinistra diserta

MIRANDOLA. Sarà un Consiglio di amministrazione quello che deciderà se lanciare un spot pubblicitario per l'ospedale di Mirandola. Il centrosinistra si è disdetto di sostenere il progetto del sindaco. Il sindaco ha chiesto di lanciare un spot pubblicitario per l'ospedale di Mirandola. Il centrosinistra si è disdetto di sostenere il progetto del sindaco. Il sindaco ha chiesto di lanciare un spot pubblicitario per l'ospedale di Mirandola. Il centrosinistra si è disdetto di sostenere il progetto del sindaco.

legali a seguito di affermazioni pubbliche del proponente lesive dell' immagine dell' ente», si limita ad annunciare nella nota di sintesi della riunione. Se ne riparlerà dopo le Regionali.

--

Consorzi di Bonifica

Impianto BioBimat, il Comune contrattacca

Concordia, l'amministrazione: «L'azienda ci accusa pubblicamente di aver fatto il doppio gioco, ci tuteleremo in sede legale»

CONCORDIA Fumata nera alla seconda Conferenza dei Servizi, ieri nella sede Arpae di Modena, sul contrastato impianto a biometano che l'azienda BioBimat intende costruire nell'area ex Kermar, a ridosso della Sp 8. Il Comune, intanto, si riserva di adire le vie legali contro la società, che a sua volta ha diffidato il Comune annunciando un esposto in Procura contro «il doppio gioco del sindaco Luca Prandini, che in privata ha detto sì all'impianto e in sede pubblica, prima delle amministrative 2018, ha detto no». Doveva essere la Conferenza dei Servizi decisiva, finalizzata all'autorizzazione o meno della realizzazione del contrastato impianto, e invece nulla di fatto.

Intanto la conferenza dei servizi ha rimandato la decisione sul progetto

La seduta è stata rinviata, la data non è ancora stata fissata. Ieri, intanto, la Bio Bimat ha presentato le proprie osservazioni e motivazioni ostative, contenute nei pareri contrari, e già oggetto del preavviso di diniego alla realizzazione dell'impianto. «Verranno in sapere una nota del Comune di Concordia - tutti gli enti che fanno parte della Conferenza ora faranno le proprie valutazioni nel merito, come richiede la procedura». Nella seduta del 12 dicembre avevano espresso parere negativo nell'ambito della Via e del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) i Comuni di Concordia e di San Possidonio, l'Unione Area Nord, il Consorzio Burana, la Soprintendenza, il Comando provinciale Vigili del Fuoco, la Provincia, e Distribuzione, Aimag, As Retigas, «il parere negativo espresso dal nostro

«Pertanto - fa sapere una nota del Comune di Concordia - tutti gli enti che fanno parte della Conferenza ora faranno le proprie valutazioni nel merito, come richiede la procedura». Nella seduta del 12 dicembre avevano espresso parere negativo nell'ambito della Via e del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur) i Comuni di Concordia e di San Possidonio, l'Unione Area Nord, il Consorzio Burana, la Soprintendenza, il Comando provinciale Vigili del Fuoco, la Provincia, e Distribuzione, Aimag, As Retigas. «Il parere negativo espresso dal nostro Comune - fa sapere il sindaco Luca Prandini - con la documentazione prodotta dal lavoro dei consulenti incaricati, riguarda la materia ambientale, sanitaria e paesaggistica, e la proposta di variante urbanistica». In attesa della terza Conferenza dei Servizi, il Comune si riserva dunque di adire le vie legali «a seguito delle recenti affermazioni fatte dal presidente della BioBimat, lesive dell'immagine dell'ente». La vicenda BioBimat rischia di finire in Tribunale. I soci dell'azienda, Alessandro Venturini, Riccardo Mingori, Claudio Bassanetti, stanno valutando da giorni, con i propri legali, di presentare un esposto «per tutelare i propri diritti lesi e gli investimenti fatti, messi a rischio da una gestione della procedura autorizzativa inquinata da forzature politiche. Abbiamo sempre confidato, purtroppo a torto, nella buona fede di funzionari e amministratori locali», hanno dichiarato. Per BioBimat, «le pressioni di aperta ostilità al progetto, per interessi di piccolo cabotaggio elettorale, non possono che soccombere davanti al rispetto di regole, procedure e valutazioni di merito di economia circolare finalizzato a produrre energia pulita, il biometano, senza emissioni di Co2».

<-- Segue

Consorzi di Bonifica

v. bru.

«Questa è una giunta che guarda al sociale»

Aiuti concreti per le famiglie numerose e attenzione per le persone più fragili con un occhio al territorio

SAN BENEDETTO Tagli alla Tari, agevolazioni per le famiglie numerose e interventi sul fronte del dissesto economico. Sono alcuni dei punti principali messi in campo dall'amministrazione comunale di San Benedetto guidata da Alessandro Santoni. Sul fronte delle tariffe, in continuità con gli esercizi precedenti, si registra un calo generale della Tari per tutte le utenze, domestiche e non. Coerentemente poi all'adesione alla rete nazionale dei Comuni Amici della Famiglia, sono state inserite agevolazioni tributarie e tariffarie per le famiglie numerose, che vanno a sommarsi con gli sconti da parte di diverse attività locali che hanno aderito al progetto. Non sono mancati poi gli interventi sul fronte del dissesto idrogeologico, gestiti spesso in tandem con l'Unione dell'Appennino: a Montefredente, dove è stato stabilizzato del movimento franoso vicino l'abitato di Lucchio; a Bacucco, dove è stato ripristinato l'attraversamento del torrente Sambro dopo le piene di novembre; a Golfenara, dove con si è intervenuti per stabilizzare un'altra frana. Il Protocollo d'Intesa tra Regione, Consorzio di Bonifica Renana, Hera e Seta Srl ha poi consentito di intervenire a Castel dell'Alpi; e poi ancora a Pian del Voglio, dove si è intervenuti per la sistemazione e regimazione di diversi corsi d'acqua.

Sul tema sicurezza dell'abitato di Ripoli sono proseguiti i monitoraggi del versante e delle abitazioni. Sono state ultimate tutte le procedure di proposta di indennizzi per il 2019 a favore dei privati: un risultato notevole visti anche i numeri (227 domande complessive). Ovviamente non si guarda solo al passato: nel 2020 a Castel dell'Alpi saranno eseguiti due interventi di manutenzione e pulitura dei fondali rispettivamente per 210mila e 340mila euro, previsti per la primavera e l'estate. Seguendo il solco tracciato nell'anno appena concluso, proseguiranno i lavori sulle briglie di monte del fiume Savena, necessarie per ridurre il trasporto di detriti nel lago. Integrati anche i servizi del centro diurno di comunità di Sant'Andrea che oggi, grazie anche alla collaborazione con il distretto, ha indirizzato i servizi anche verso la socializzazione delle persone con fragilità sociale.

«Ponte Verucchio, domenica la riapertura In così poco tempo, lavori da manuale»

Il presidente della Provincia: «Il transito sarà riaperto ad auto e Suv, lo scuolabus deve attendere. A inizio febbraio nuovi lavori per poter riaprire a tutti i mezzi»

VALMARECCHIA Domenica 19 gennaio alle 7 riaprirà il ponte di Verucchio. La Provincia annuncia che «dopo soli 29 giorni dalla chiusura (di cui 22 lavorativi e 7 festivi (in periodo di Natale e Capodanno), il ponte riapre al transito delle auto dopo che sono stati eseguiti gli interventi di messa in sicurezza in somma urgenza». Il presidente della Provincia di Rimini, Riziero Santi, non nasconde la sua soddisfazione.

Santi, come avete fatto a bruciare i tempi?

«Abbiamo lavorato a testa bassa, anche nei week-end, e fatto squadra con competenza e capacità. Devo dire grazie alla collaborazione di tutti nella gestione di questa difficile emergenza che ha coinvolto tre enti (Provincia, Regione, Consorzio di bonifica oltre ai Comuni), quattro ditte che da giorni sono continuamente all'opera e ben otto ingegneri. Diciamo che in così poco tempo abbiamo ottenuto un risultato da manuale. Ma non dimentichiamo le elezioni fanno miracoli...

«Elezioni o meno, una volta risolto il problema avremmo dovuto tenere il ponte chiuso?».

Potranno passare gli scuolabus?

«Il transito sarà riaperto a senso unico alternato ai veicoli fino alle 3,5 tonnellate: questo significa solo auto e Suv. Però stiamo continuando a lavorare. Entro un paio di settimane è previsto l'intervento determinante: appena lo avremo effettuato valuteremo l'apertura ai mezzi con carichi maggiori».

Di che cosa si tratta esattamente?

«Una ditta specializzata sta predisponendo in officina varie parti metalliche che verranno poi applicate, sempre in presenza di traffico, sulle travi che appoggiano sulla pila numero 2 lato Poggio-Torriana e che serviranno per il sollevamento dell'intero impalcato: ovviamente durante questa delicata operazione, il ponte resterà nella prima settimana di febbraio. Ma una valutazione precisa sarà possibile solo dopo aver alzato quella trave».

Sono necessari altri lavori?

«L'altro intervento già pianificato è la realizzazione della briglia subito a valle del ponte. Se ne occuperà il Consorzio di Bonifica: l'inizio dei lavori è previsto in primavera».



Servirà comunque un nuovo ponte o potrebbe bastare la riqualificazione in corso?

«Abbiamo bisogno di nuove valutazioni da parte degli ingegneri.

Ma come ho sempre detto, l' impalcato è in buone condizioni.

Dobbiamo risolvere un problema di pressioni e di erosione: per questo stiamo riposizionando l' infrastruttura. In base anche ai pareri tecnici ci sono tutte le condizioni per fare un buon lavoro sul ponte che c' è già».

LUCA CASSIANI

Consorzi di Bonifica

«Il ponte è sicuro»: domenica riapre alle auto

Si riparte col senso unico alternato, restano i divieti per i camion. Santi: «L'ok dai tecnici dopo gli ultimi sopralluoghi e controlli»

VERUCCHIO E' la fine di un incubo, per tanti residenti e lavoratori della Valmarecchia. Da domenica il ponte di Verucchio riapre alla circolazione. Si riparte col senso unico alternato, ma restano e vengono ampliati i divieti per i mezzi pesanti: non sarà transitabile per i camion sopra le 3,5 tonnellate. Ad annunciare la riapertura ieri ci ha pensato il presidente della Provincia Riziero Santi, dopo la riunione in mattinata con i tecnici. Che fosse nell'aria la riapertura a tempi record del ponte, Santi l'aveva già fatto capire su queste colonne due giorni fa, visto come procedevano i cantieri sia al viadotto che sul fiume. «Ma fino a quando gli ingegneri e le ditte al lavoro non hanno fornito ieri mattina il quadro preciso, non ci siamo voluti sbilanciare per non dare false speranze».

Il ponte dalle 7 di questa domenica sarà riaperto al traffico, ma serviranno ancora parecchi mesi per completarne la messa in sicurezza e riaperto a tutti i mezzi. Ma intanto - sostiene Santi - abbiamo ottenuto un grande risultato in termini di tempo. Il ponte è stato chiuso completamente al traffico il 20 dicembre: in meno di un mese sarà riaperto».

Eppure a Natale proprio la Provincia aveva valutato la possibilità di mandare in pensione il ponte e sostituirlo con un ponte Bailey. Quando poi sono cominciati i lavori per sistemare la struttura, Santi aveva ipotizzato almeno 2 o 3 mesi per riaprire al traffico il ponte. Che invece domenica sarà già transitabile. «E' vero che gli scenari sono cambiati spesso - ammette Santi - Ma c'è un motivo: solo con i lavori urgenti al ponte abbiamo potuto fare quei sondaggi e quelle analisi che ci hanno permesso di conoscere esattamente il suo stato. E possiamo dire che l'impalcato del ponte è sicuro».

Per quanto riguarda la situazione attuale dei lavori, «che continueranno per mesi», il problema di erosione ai piloni «lo stiamo risolvendo con la briglia temporanea sul fiume, che ne ha rallentato il corso e ha favorito il ripascimento. In primavera invece sarà realizzata la briglia definitiva, subito a valle del ponte (a cura del **Consorzio di bonifica**).

Nel frattempo una ditta sta predisponendo in officina delle varie parti metalliche che saranno applicate sulle travi che appoggiano sulla seconda pila». Saranno pronte a fine mese, ma i tecnici hanno deciso che il ponte intanto può riaprire. Quest'operazione alle travi comporterà di nuovo la chiusura del ponte per un paio di giorni. Fatto questo e posizionati i sensori per vedere come reagisce la struttura, «si procederà con la progettazione dell'intervento utile a 'neutralizzare' l'azione sul ponte del movimento reciproco dei due versanti», per il quale si conta sul contributo del ministero.

Consorzi di Bonifica

Manuel Spadazzi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANBI: I PRIMI DATI DELL'ANNO CONFERMANO LA CRISI IDRICA DI PUGLIA E BASILICATA REGIONI A RISCHIO DESERTIFICAZIONE

I bacini idrici della Puglia trattengono attualmente circa 104 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso; analogamente gli invasi della Basilicata segnalano un calo di oltre 87 milioni di metri cubi: sono questi i dati più significativi diffusi, in avvio del 2020, dal periodico Osservatorio ANBI sullo Stato delle Risorse Idriche del Paese. Sono dati, che devono indurre ad avviare un confronto fra tutti i soggetti interessati su scelte operative necessarie sia in funzione della prossima stagione irrigua che in un arco temporale più ampio, perché l'attuale contingenza è la conseguenza di un trend idrico deficitario, in atto da molti mesi. Ciò è particolarmente significativo, perché oltre il 50% del territorio di Puglia e Basilicata, al pari della Sicilia, è a rischio di desertificazione commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Decisamente diversa si presenta quest'anno la situazione di Gennaio nelle regioni settentrionali, dove la gran parte dei fiumi (Po compreso) ha portate superiori alla media storica e, comunque, maggiori dello scorso anno; anche i laghi hanno confortanti livelli delle acque: il Maggiore è al 90% della capacità di riempimento, il Garda all'86% ca., il Como al 53% ca., l'Isèo all'82% ca. . I primi dati dell'anno conclude il Direttore Generale di ANBI, Massimo Gargano confermano come la crisi climatica disegni un'Italia idricamente a macchia di leopardo, accentuando il paradosso di emergenze idrogeologiche, che seguono periodi di siccità. Ciò evidenzia la necessità di adeguare, incrementandola, la rete idraulica alle mutate condizioni meteo, gestendo e trattenendo l'acqua, quando arriva per utilizzarla nei momenti di bisogno in una logica di multifunzionalità. L'esperienza dei Consorzi di bonifica rappresenta un presidio di innovazione al servizio del Paese. GRAZIE



Lavori in corso per rimodellare l'alveo del fiume contro le frane

L'intervento in **Trebbia**, sotto la Statale 45 alle porte di Bobbio, dopo le due voragini che si erano aperte nel 2019 e nel 2018

A fine novembre lì la strada era **franata**, creando un buco in piena Statale 45 alle porte di Bobbio.

Ed era **franata** anche nell'ottobre dell'anno prima. Dopo aver ripristinato la viabilità sulla 45, dunque, vicino alla curva della statua di **San Colombano**, si lavora ora sotto la strada, per evitare che il **fiume Trebbia** torni ad erodere la terra che sostiene l'arteria stradale. «Al momento vi è in corso un intervento per evitare l'aggravarsi del movimento di dissesto nelle vigne del marchese Malaspina e presto partirà anche un intervento di protezione della strada statale 45, rimodellando l'alveo del **fiume** per evitare che continui a scontrarsi con la curva», spiega l'assessore di Bobbio Giambattista Castelli. «L'intervento è seguito dall'ex Difesa del **suolo**, oggi Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po. Saranno anche collocati nuovi pali per garantire maggior sostegno alla strada».

Alla Bellaria Proseguono senza sosta intanto dal 25 novembre anche gli interventi di Anas nella parte bassa della **Valtrebbia**, tra Rivergaro e Travo, per risanare l'area **franata** sempre a fine novembre alla Bellaria: la collina sopra alla strada è stata messa in sicurezza e ora dovrebbero essere collocati dei gabbioni che potranno trattenere il materiale **franoso**.



Elisa Malacalza

Dissesto, protesta la Regione «Nessun fondo al Lodigiano»

Froni ora punta il dito contro il governo Anche i progetti presentati da Terranova e Turano sarebbero stati ignorati a Roma

Sembrava che il ministero avesse sostenuto la Bassa lodigiana, con due comuni "premiati" con i fondi per intervenire sui dissesti a Terranova e Turano.

Ora invece la doccia fredda: pare che nessun finanziamento vada a buon fine.

L' amarezza dell' assessore regionale a Territorio, Pietro Froni, è evidente: «Il territorio della provincia di Lodi aveva bisogno di 6,5 milioni di euro per 20 importanti progetti, redatti da 14 Comuni, ma lo Stato non ci aiuta».

I fondi richiesti vertevano nell' ambito del contrasto al rischio idrogeologico e alla messa in sicurezza di scuole e ponti.

«Definisco l' azione governativa assolutamente deludente -incalza Froni-. Finanziato meno del 10% delle opere ammesse su tutto il territorio nazionale. In Lombardia la percentuale dei finanziamenti concessi ai Comuni arriva sì e no al 2% del totale, il che è semplicemente paradossale, per non dire grottesco». La distinzione tra le opere, incluse nel decreto, è indicata con le lettere A,B e C. Gli interventi A riguardano la messa in sicurezza dal punto di vista idrogeologico, B investimenti di messa in sicurezza di strade ponti e viadotti e la C messa in sicurezza di edifici con precedenza per gli edifici scolastici. Solo due comuni sembrava avessero ottenuto contributi, ma pare che alla fine non arrivi nulla.

Terranova ha partecipato con tre progetti: il primo da 500mila, che in parte avrebbe dovuto essere finanziato con 30mila euro(fascia C), il secondo da 450mila (fascia B) e il terzo da 50mila (fascia C). Sfumerebbero anche i contributi ipotizzati per Turano, ma solo per uno dei due progetti proposti: il primo da 700mila non sarebbe stato comunque sostenuto, mentre l' altro da 387mila sembrava avesse un contributo di 302mila (fascia B). Invece non hanno ottenuto nulla; nessuna speranza per gli altri comuni. Brembio aveva chiesto 128mila euro (priorità B), Casale 477.300 (B), Caselle Landi 998.000 euro (A), Castelnuovo 260.000 euro (B), Galgagnano 47.000 euro (B), Livraga ha partecipato per tre progetti da 130mila euro, 112mila euro e 96.500 euro (sempre C), Lodi capoluogo 615.000 euro (C), Mairago 543mila euro (B), Maleo due progetti uno da 200mila euro e l' altro da 110mila euro (sempre

The screenshot shows a newspaper page with the following content:

- Section Header:** Dissesto, protesta la Regione «Nessun fondo al Lodigiano»
- Sub-header:** Trovato con la droga dopo essere sfuggito all'alt dei carabinieri
- Main Article:**

Froni ora punta il dito contro il governo Anche i progetti presentati da Terranova e Turano sarebbero stati ignorati a Roma

PAOLO ANELLI

Il dissesto in provincia di Lodi è un problema che si ripresenta con regolarità. Le opere di messa in sicurezza sono state finanziate con i fondi del Piano nazionale della sicurezza idrogeologica. Il dissesto in provincia di Lodi è un problema che si ripresenta con regolarità. Le opere di messa in sicurezza sono state finanziate con i fondi del Piano nazionale della sicurezza idrogeologica.
- Other Articles:**
 - Dissesto, lavori per 250mila euro anche la Sovrintendenza da Fok**
 - Adeguate a 600 euro l'assegno per i disabili**
 - Cimitero, lavori per 250mila euro anche la Sovrintendenza da Fok**
 - Premio alla memoria all'imprenditore Dadda nel giorno di San Biagio**
 - Interno programma con la messa celebrata dal vescovo Malvestro**
 - Dependenti comunali in pensione nel 2020 anticipati il municipio**
 - Anziani in piazza arte in mostra e horse di studio**

C), Massalengo 490mila euro (A), Pieve Fissiraga 693.631 euro (B), San Martino in Strada 99mila euro (B).

